

Seminario ICC Italia: “Le operazioni di Credito Documentario”



Roma - martedì, 21 giugno 2011
Via Barnaba Oriani, 34 - Roma

Le operazioni di Credito Documentario Corso Base

PROGRAMMA

Prima parte

- Natura giuridica del credito documentario e delle "Norme" della ICC (NUU 600)
- Il credito documentario ed il contratto di compravendita: esigenze di mercato, funzione, tutela delle parti
- Le caratteristiche del credito documentario: autonomia dal rapporto sottostante, principio di letteralità nel controllo dei documenti
- Le parti interessate: ordinante, banche, beneficiario
- Il mandato alla banca, l'emissione, l'avviso all'esportatore, il valore vincolante della presentazione, il giudizio di conformità
- Le disposizioni del credito ed i documenti da presentare
- Forma, notifica e modifica dei crediti. Le regole di base e le variabili operative
- Responsabilità e funzione delle banche nei tre possibili ruoli di banca emittente, designata e confermate
- La conferma del credito documentario: funzione, valutazione di convenienza, la "silent confirmation"
- Il credito di pagamento differito ed il pagamento anticipato da parte della banca
- Il credito trasferibile e la cessione dei proventi del credito: funzione e convenienza

Seconda parte

- La "Prassi Bancaria Internazionale Uniforme (PBIU) per l'esame dei documenti nelle operazioni di credito documentario", la pubblicazione n. 681
- I termini ed i criteri per l'esame dei documenti presentati alla Banca
- Le procedure in caso di "non conformità" dei documenti: gli effetti sul credito e le esigenze del beneficiario
- I documenti di trasporto: le regole per la loro accettabilità, documenti emessi da spedizionieri, il documento rappresentativo di merce
- I documenti di assicurazione

Per INFO contattare la Segreteria ICC Italia:
Tel: 06 42034320/21 – e-mail: icc@cciitalia.org

Programma completo disponibile all'indirizzo:

<http://www.cciitalia.org/pdf/programma.pdf>

Scheda di adesione disponibile all'indirizzo:

<http://www.cciitalia.org/pdf/scheda.pdf>



Sommarario

Attività ICC

E-Business, IT e Telecomunicazioni

Commission on Taxation

Dogane e regolamentazioni del commercio

WTO: ICC, concludere il Doha Round frutterebbe 280 mld. di dollari

Marco Polo

proprietà intellettuale e cultura

“Copyright Italia – dalla ricostruzione al boom economico”

Notizie

Commissione ICC Ambiente e energia e T.F. on Energy e T.F. on Climate change (nota del Dott. R. Foresi)

Pirateria, rapporto trimestrale ICC/IMB

Legislazione comunitaria: scambi Ue/ Giappone

Appuntamenti

Seminario ICC Italia sui Crediti documentari (v. prima pagina)

Risoluzione delle controversie nei contratti internazionali di edilizia

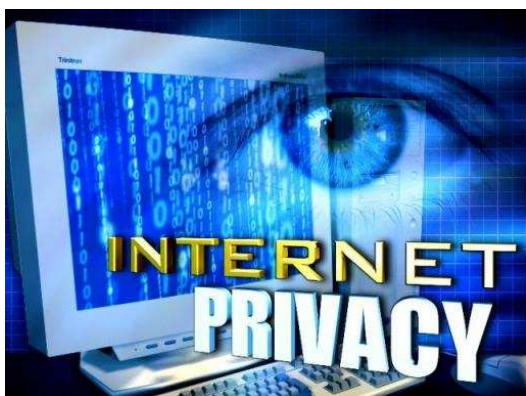
Dal Governo

Pubblicazioni ICC Italia

“ICC Guide to Incoterms® 2010” (pubbl. ICC n. 720)

“Modello ICC di subappalto” (pubbl. ICC n. 706)

EBITT



Si è svolta l'11 aprile a Parigi, presso la sede centrale della nostra Organizzazione, una riunione della commissione su E-Business, IT e Telecomunicazioni (EBITT), preceduta da un incontro della *task force* sulla protezione dei dati personali e sulla *privacy*. In questa sede è stato presentato e discusso un documento sull'accesso delle autorità deputate all'applicazione della legge ai dati aziendali. Tale documento fornisce esempi di situazioni dove le richieste rivolte alle grandi imprese al trattamento di dati personali da parte di governi stranieri e di autorità addette all'applicazione delle leggi possono dar vita a timori per le imprese stesse e comprende anche raccomandazioni per le autorità addette all'applicazione delle leggi su come meglio venire in aiuto delle aziende per rispondere a tali richieste.

La sessione successiva, aperta a membri e osservatori, è stata costituita dalla riunione del plenum della commissione, con il punto sull'attività della *task force* su Internet e infrastrutture e servizi delle telecomunicazioni (ITIS) e un breve aggiornamento sull'attività della *task force* su *Security and Authentication*.

La sessione pomeridiana, aperta ai soli membri, ha registrato un dibattito interattivo su argomenti come: la sicurezza nazionale, le informazioni proprietarie, la libertà di espressione e perplessità del mondo delle imprese; il blocco di siti web, le tematiche legate all'azione degli Stati, come gestire risorse legali e non, contenuti e armonizzazione; il flusso transfrontaliero di dati. Altri argomenti affrontati, il progetto della commissione relativo alla guida all'acquisto di servizi di ITC "cloud-based" (offerti via Internet) e la strategia di sostegno ai temi della *governance* di Internet (comunicazioni con i governi, tattiche di diffusione e recepimento del messaggio lanciato dal mondo delle imprese; minacce al modello *multi-stakeholder*; piano d'azione).

Commission on Taxation



La *Commission on Taxation* della ICC si è riunita il 13 aprile a Parigi presso la sede centrale. Molti e di notevole interesse e attualità gli argomenti dibattuti: esiti dell'incontro di New Delhi e proposte per *meeting* futuri con/in paesi BRIC (Brasile, India,

Cina); rapporto sui lavori del Comitato di esperti dell'Onu in materia fiscale; revisione del documento ICC sulle misure anti-abuso; limitazione della deducibilità degli interessi di pagamento (dibattito sulla bozza di documento in merito). Si è proseguito con *transfer pricing*: valore in dogana; argomenti sul *transfer pricing* correlati alle PMI (con una discussione sulla possibile redazione di un documento in materia); coinvolgimento della Banca Mondiale su questo tema e contributo della ICC al progetto.

Tra gli altri temi, un aggiornamento su fisco e cambiamento climatico, il coinvolgimento della ICC nel processo CCCTB (*Common Consolidated Corporate Tax Base*), gli sviluppi nella trasparenza nel *tax reporting*; risposta della ICC alla consultazione della Commissione europea sull'IVA.

Dogane e regolamentazioni del commercio



La sede di un primario studio legale internazionale di Washington DC ha ospitato il 15 aprile la riunione della Commissione su dogane

e regolamentazioni del commercio. L'incontro è stato aperto da un dibattito con il vice-commissario David Aguilar, della *Us Customs and Boarder Protection*, proseguendo con aggiornamenti sul mutuo riconoscimento, in particolare sugli effetti sortiti della promozione e circolazione del documento della ICC; con la presentazione di una bozza di documento sui processi di *management* delle frontiere; sicurezza del cargo aereo; *transfer pricing* e valore in dogana e sistema armonizzato – con un rapporto sul recente incontro della Wco in materia.

Il *meeting* si è concluso con un riepilogo delle discussioni in seno al gruppo consultivo del settore privato alla Wco e con vari argomenti quali l'*Open Day* per il commercio organizzato per il 27 giugno dalla Wco; apporto del lavoro del gruppo di lavoro sugli Incoterms di recente creazione; linee-guida per la documentazione e possibile messa a punto di linee-guida su dogane e anticorruzione.

Wto: ICC, concludere il Doha Round frutterebbe 280 mld. di dollari

WORLD TRADE
ORGANIZATION



(ANSA) - ROMA, 7 APR - La Camera di Commercio Internazionale (ICC) plaude all'appello del direttore generale della Wto Pascal Lamy a favore di un avanzamento nei colloqui del 24 e 25 aprile prossimi al fine di presentare un accordo finale prima dell'estate, se si vuole sperare di concludere il Doha Round entro il 2011.

La ICC in una nota sottolinea "l'importanza nevralgica dell'accordo, che l'economia globale non può lasciarsi sfuggire in un contesto di recessione come quello attuale: il commercio internazionale è fondamentale per la ripresa economica mondiale e concludere il Doha Round, dopo 10 anni di stallo negoziale, è fondamentale per il commercio internazionale in quanto rafforzerebbe la fiducia nel sistema degli scambi multilaterali, stimolando la ripresa economica sia dei Paesi avanzati sia di quelli in via di sviluppo". "Se le attuali proposte fossero messe in atto, porterebbero ad una crescita del Pil mondiale di circa 280 miliardi di dollari l'anno - evidenzia la Camera di commercio internazionale -. Al contrario, un eventuale fallimento del Doha Round entro quest'anno, oltre a veder ridurre ulteriormente le possibilità di giungere mai a un accordo, implicherebbe una serie di conseguenze negative per il commercio internazionale, quali un incremento delle misure protezionistiche e delle barriere al commercio a danno in particolar modo i Paesi più piccoli e meno avanzati".

Marco Polo

proprietà intellettuale e cultura

Copyright Italia – dalla ricostruzione al boom economico



COPYRIGHT ITALIA
BREVETTI / MARCHI / PRODOTTI 1948-1970

E' in corso a Roma, fino al 3 luglio prossimo, una mostra dal titolo: "Copyright Italia – Brevetti/marchi/prodotti 1948-1970", promossa dalla Presidenza del Consiglio, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dall'Archivio Centrale dello Stato, in collaborazione con l'Università Bocconi e l'ISTAT.

La mostra, promossa in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, ripercorre gli anni della ricostruzione e dello sviluppo economico e scientifico dell'Italia, degli uomini e delle imprese che lo hanno determinato, lanciando uno sguardo alle scoperte che rivoluzioneranno la ricerca scientifica fino al 2061.

Gli anni fra il 1948 e il 1970 hanno rappresentato un periodo di grande cambiamento nel nostro Paese: alla lenta ripresa dalla fine della seconda Guerra Mondiale si è accompagnato un processo di crescita sfociato nel

cosiddetto "miracolo economico". In questi anni ha preso forma la nazione come luogo di identità sociale e culturale attorno ai nuovi modelli di sviluppo economico, della diffusione della lingua e della creazione di un'immagine unitaria del Paese.

La mostra si snoda attraverso un percorso basato sulle tre parole che compaiono nel titolo: brevetti, marchi, prodotti. Il termine "brevetto" richiama l'idea di ricerca, creatività tecnico-scientifica, innovazione; il termine "marchio" richiama l'idea di immagine, comunicazione; il termine "prodotto" ci riporta alla dimensione sociale, sia negli aspetti produttivi e di mercato, sia in quelli degli usi, dei consumi e degli stili di vita.

Queste tematiche vengono rappresentate attraverso materiali e strumentazioni, macchine e documenti originali con testi e immagini, audio e video. Il cuore del percorso è rappresentato da quattordici "oggetti-madre", ciascuno dei quali al centro di una narrazione degli aspetti più qualificanti della creatività italiana.

Il **copyright italiano** che questi oggetti rappresentano è frutto di ricerca, di intuizione e capacità imprenditoriali di singoli e istituzioni del nostro Paese e da cui si è sviluppato il **Made in Italy**, concretizzatosi in un ampio repertorio di novità, che vanno dai trasporti, al lavoro, al tempo libero, alla moda, allo sport, al cibo, ecc. Un percorso fra più di 400 fra oggetti, disegni, pubblicità che si snoda fra un espositore delle **primissime merendine Pavesi** che introduce la nascita degli Autogrill, il varo del **transatlantico** Leonardo Da Vinci, e in cui non stupisce trovare, accanto a invenzioni che hanno fatto la storia dell'industria italiana - come il **calcolatore Elea 9003** della Olivetti, l'elettrotreno **ETR 300** e i distributori automatici di caffè - gli abiti fosforescenti di **Roberto Capucci**.

La mostra racconta e analizza anni importanti e fondamentali per il nostro Paese, evidenziando anche aspetti meno noti e ripercorrendo alcuni momenti cruciali della ricerca e dell'ideazione di forme nuove d'impresa.

L'ingresso è libero. Gli orari: **martedì-domenica 10.30-18.30 (chiuso il lunedì)**

Per informazioni: tel.: 06 54548538 - email: acs.urp@beniculturali.it

Commissione ICC Ambiente e energia e T.F. on Energy e T.F. on Climate Change

Riportiamo di seguito una nota circa la riunione della ICC Energy and Environment Commission del 23 e 24 marzo a Parigi del Dott. Rolando Foresi, Consigliere di ICC Italia, membro del Consiglio mondiale della ICC a Parigi e rappresentante di ICC Italia nella Commissione Energia e Ambiente)

A) Apertura del meeting

1) - Le priorità per la Commissione convergono sui seguenti punti:

- a) affrontare a livello mondiale le sfide ingigantite dai rischi di accesso alle fonti energetiche tradizionali in crescente instabilità (Paesi arabi) e dagli allarmi esplosivi per le esigenze di sicurezza degli impianti di produzione energetica nucleare (vedi caso Giappone);
- b) mobilitare gli investimenti di medio e lungo termine del settore privato nei programmi ambientali interconnessi alle esigenze di approvvigionamento energetico, risolvendo le difficoltà di reperimento dei fondi, della certezza e stabilità politica nelle aree di intervento in prospettiva, nonché i nodi che attengono alla stima delle entità globali e delle dimensioni delle risorse necessarie nel tempo;
- c) cogliere le opportunità per avviare cantieri e programmi di sviluppo di nuove tecnologie destinate alla promozione dell'efficienza energetica.

2) - Climate Investment Funds (CIF) e la strategia energetica della World Bank

E' opportuno attirare l'attenzione sull'obiettivo perseguito dal CIF che è centrato sul sostegno delle azioni destinate all'adattamento ed alla mitigazione del cambiamento climatico. La struttura dei fondi, che attualmente sono dotati di 6,5 miliardi, si divide in due rami operativi;

- a) fondo per lo sviluppo strategico con circa 2 miliardi di dollari di dotazione;
- b) fondo per lo sviluppo tecnologico, con circa 4,5 miliardi di dollari di dotazione.

Oggi si sta dando mano alla preparazione di un piano d'investimenti ed alla definizione dei criteri di scelta dei programmi destinati prevalentemente ai Paesi in via di sviluppo.

Migliorando la combinazione tra i vari stakeholders, vengono mobilitate risorse per ulteriori 36 miliardi di dollari da altre fonti bancarie o finanziarie, a sostegno di singoli programmi nazionali prescelti in base all'assenza di barriere politiche locali, alla accertata consapevolezza della vulnerabilità proveniente dall'impatto climatico, alla disponibilità ad accedere ad assistenze tecnologiche di terzi.

In sintesi, traspare una linea di cooperazione che consente di tenere in debito conto compensativo gli interessi delle Istituzioni e delle Imprese che vi partecipano, orientate e sostenute da una politica nazionale lungimirante e

lucida al riguardo. Incidentalmente nell'elenco dei grandi paesi partner del CIF non appare l'Italia, mentre sono presenti tra gli altri sia la Spagna che la Turchia.

B) Meeting della ICC Task Force on Energy

1) - Update on IEA Technology Platform

L'obiettivo della IEA è quello di sollecitare una più stretta collaborazione ed un più impegnativo sostegno da parte della ICC all'iniziativa denominata "International Low Carbon Energy Technology Platform".

La finalità è quella di sviluppare e di accelerare un piano di azioni per la disseminazione di tecnologie ecocompatibili d'alto livello, scambiando esperienze, confrontando best-practices ed effettuando controlli dei programmi e dei risultati nella riduzione del CO₂.

Un questionario indirizzato ai vari Comitati Nazionali ICC è stato approntato per rilevare:

- a) i collegamenti esistenti con eventuali NAMAS (Country National Appropriate Mitigation Actions);
- b) tecnologie energetiche avanzate già operative nell'area della riduzione del CO₂ e loro profilo per l'assunzione di decisioni d'investimento;
- c) suggerimenti per massimizzare le occasioni di localizzazione delle nuove tecnologie energetiche al fine di facilitare l'accesso alle PMI.

2) - Update on World Bank Energy Strategy stakeholder consultation

In preparazione di una nuova strategia per l'Energia, il World Bank Group (WBG) ha svolto un processo di consultazioni con vari Gruppi di Interesse (compresa la ICC) coinvolti nelle tematiche energetiche per saggiare e ricavare i diversi punti di vista sulle sfide, le priorità, i trade-off nel settore energetico, nonché sul ruolo più appropriato, sulla posizione politica e sui tipi d'intervento da parte del WBG.

Il questionario ed i commenti si sono concentrati su quattro tematiche:

- a) priorità ed aree d'intervento del WBG;
- b) sviluppo del settore energetico e suo bilanciamento con le esigenze di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico;
- c) profili di una strategia in grado di conseguire gli obiettivi prefissi;
- d) altri rilievi o suggerimenti.

C) Meeting della Task force ICC sul Climate Change

1) - Review of UNFCCC process – Report from COP 16

Fra i temi principali del documento predisposto per guidare il dibattito nel dialogo tra Governi e Gruppi d'Interesse ci sono:

- a) gli accordi raggiunti a Cancún;
- b) il dibattito sul trasferimento tecnologico, nelle nego-

(segue a pag. 5)

(da pag. 6)

ziazioni originate dal cambiamento climatico e la necessità di strutturare un Meccanismo Tecnologico;

c) il quadro di sintesi degli obiettivi per la Mitigazione e per l'Adattamento al cambiamento climatico;

d) la dimensione degli impegni finanziari dei paesi sviluppati per investimenti a favore dei paesi in via di sviluppo ed il ruolo accollabile al settore privato;

e) i meccanismi d'intervento per ridurre la deforestazione e per eliminare la degradazione forestale.

2) - Update on Technology Mechanism

Si sottolineano le resistenze opposte da vari paesi a proseguire nell'assunzione degli impegni derivati dal Kyoto Protocol per ciò che attiene alle procedure configurate nel CDM (*Clean Development Mechanism*) ed ai conseguenti costi di funzionamento.

D) Verso la COP17 di Durban

I "Cancún Agreements" sono stati percepiti più come un sollievo che come un successo; cioè che finalmente il processo multilaterale verso il controllo delle emissioni dei gas di serra abbia ripreso a fare progressi.

Cancún ha avviato la costituzione del *Green Climate Fund* ed ha indirizzato il lavoro anche in aree di particolare difficoltà finora evitate quali la creazione di nuovi meccanismi tecnologici *market-based* e l'indirizzo a coinvolgere il mondo delle imprese per favorirne la partecipazione.

Rimangono però alcune sfide irrisolte sul tappeto:

a) non c'è ancora una decisione finale sugli accordi in derivazione dal Protocollo di Kyoto per le emissioni globali di CO₂;

b) non c'è chiarezza sulla forma legale di questi accordi;

c) devono essere definiti importanti dettagli che riguardano, ad esempio, sia lo schema operativo del *Green Fund* nelle dimensioni e nelle fonti d'alimentazione, sia la struttura di trasferimento tecnologico dei nuovi meccanismi *market-based*.

Inoltre rimane da chiarire completamente il ruolo del settore privato nel quadro di un assetto di impegni concreti e progressivi.

In vista degli incontri del RIO+20 del 2012 sullo Sviluppo Sostenibile, si informa che - in materia di meccanismi *market-based* atti ad accrescere l'efficienza dei costi - seguirà in forma sintetica il contributo della ICC alla posizione assunta dalle Parti accreditate presso le Istituzioni intergovernative dell'ONU come "Observer Organizations".

Pirateria, rapporto trimestrale ICC/IMB: gli attacchi al largo delle coste somale registrano un picco

Rapporto Imb. Escalation di attacchi

Trimestre record per i pirati somali

Roberto Bongiorno

Al telefono da Londra, il capitano Pottengal Mukundan, direttore dell'International Maritime Bureau (Imb) è quasi rassegnato: «Assistiamo a un drammatico aumento degli attacchi dei pirati somali. I dati dell'ultimo trimestre sono i più alti di sempre. Sono molto preoccupato. Stiamo perdendo la guerra». Mukundan ha davanti l'ultimo rapporto: 142 atti di pirateria da gennaio a fine marzo 2011, di cui 97 al largo delle coste somale. Il 35% in più rispetto allo stesso periodo del 2010, che già aveva segnato un deciso aumento.

Un fenomeno che appare inarrestabile, nonostante il grande dispendio di navi da guerra internazionali (circa 40), tra cui quelle della missione europea Atalanta, che incrociano le acque dell'Oceano Indiano. D'altronde le alternative al Golfo di Aden sono davvero poche, e comunque molto più costose e lunghe. «Molte delle navi che transitano dal Golfo Persico a quello di Aden, passando per il canale di Suez, seguono questa rotta. Ecco perché diverse navi sequestrate sono petroliere», spiega Cyrus Mody, manager dell'Imb incaricato di seguire la pirateria. Secondo Mody, su 97 navi attaccate, 37 trasportavano greggio o prodotti raffinati. Tra queste la Savina Caylyn, la petroliera battente bandiera italiana da 10 mila tonnellate (con a bordo 5 italiani e 17 indiani) sequestrata l'8 febbraio.

Ma perché un aumento così improvviso? «Quest'anno», continua Mody, «il monzone è stato molto più blando, il che ha incoraggiato i pirati. Ma il fenomeno è preoccupante. Il gap tra il rischio corso e la redditività (l'incasso stimato nel 2010 è di circa un miliardo di dollari, ndr) è ancora molto ampio», all'eterogeneità non è efficace, e i pirati lo sanno bene», precisa Mukundan.

La caotica Somalia, lo Stato senza Stato, si è così trasformata in un'immensa fabbrica del sequestro. I dati aggiornati a ieri indicano che nel 2011 su 354 sequestrati 309 si trovano in Somalia. Gli ostaggi ancora in mano dei pirati somali sono 532. Il loro rilascio avviene spesso molti mesi dopo dietro il pagamento di un riscatto. Anno dopo anno i pirati di-

spongono di armi sempre più sofisticate, spingendosi a quasi mille km dalla costa: «Ora», continua Mukundan, «usano come "navi madri" grandi cargo già sequestrati, da cui vengono sferzati i più attacchi. Di recente su una di queste "navi mobili" c'erano oltre 100 pirati. È indispensabile che venga applicata la risoluzione Onu contro la pirateria: fermare le navi sospette, anche in via preventiva. Cosa che non tutte le navi militari fanno».

Mody è però contrario a disporre personale armato sulle navi: «Non c'è un quadro legale sufficiente per garantire cosa accade in caso di scontro a fuoco». È tuttavia un dato di fatto che le navi israeliane, che da tempo hanno personale armato a bordo, non sono mai state sequestrate. Carlo Biffani, direttore di Security Cg, agenzia di sicurezza

DATI ALLARMANTI

Gli abbordaggi sono 142, più del doppio rispetto al 2010. Il direttore dell'International Maritime Bureau: «Stiamo perdendo la guerra»

privata, non ha dubbi: «I dati dimostrano che è la soluzione più efficace. I francesi lo fanno da diversi mesi ricorrendo all'esercito, anche perché possono contare su alcune migliaia di militari dislocati in quell'area. Altri paesi come Spagna e Usa, hanno varato una legislazione che permette agli armatori di ricorrere a personale armato. Risultato: nel 2010 tutti gli attacchi sono stati respinti». E in Italia? «Siamo ancora in attesa di questo provvedimento», continua Biffani - ma il nostro esercito non può occuparsi di tutto il mondo». «In Italia», continua Biffani, «siamo ancora in attesa di una riforma della legislazione che permetta agli armatori di ricorrere a personale armato. Risultato: nel 2010 tutti gli attacchi sono stati respinti». E in Italia? «Siamo ancora in attesa di questo provvedimento», continua Biffani - ma il nostro esercito non può occuparsi di tutto il mondo».

«In Italia», continua Biffani, «siamo ancora in attesa di una riforma della legislazione che permetta agli armatori di ricorrere a personale armato. Risultato: nel 2010 tutti gli attacchi sono stati respinti».

«In Italia», continua Biffani, «siamo ancora in attesa di questo provvedimento», continua Biffani - ma il nostro esercito non può occuparsi di tutto il mondo».

La pirateria marittima ha segnato un picco nei primi tre mesi del 2011, con 142 attacchi in tutto il mondo: è quanto si legge nel "Global Piracy Report" diramato il 14 aprile dall'International Maritime Bureau (IMB) della ICC.

Causa principale del forte aumento del fenomeno è stato l'incremento della pirateria al largo della costa della Somalia, dove sono stati registrati 97 attacchi nel primo trimestre del 2011, con un aumento di 35 casi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

In tutto il mondo, nel primo trimestre del 2011, 18 navi sono state dirottate, 344 membri dell'equipaggio sono stati presi in ostaggio e sei sono stati rapiti, ha segnalato l'IMB.

Nei primi tre mesi del 2011, i pirati hanno ucciso sette membri di equipaggio e ne hanno feriti 34. Si rammenta che nel primo trimestre del 2006 erano stati registrati solo due feriti.

Delle 18 navi dirottate in tutto il mondo nei primi tre mesi dell'anno, 15 sono state catturate al largo della costa orientale della Somalia e nei dintorni del Mar Arabico e una nel Golfo di Aden. Solo in quest'area, 299 persone sono state prese in ostaggio e altre sei sono state prelevate dalle loro navi.

"Stiamo assistendo ad un drammatico aumento nella violenza e ad un affinamento delle tecniche utilizzate dai pirati nei mari al largo Somalia", ha detto il capitano Mukundan, direttore dell'IMB della ICC, aggiungendo: "La stragrande maggioranza delle navi dirottate al largo Somalia ha avuto luogo a est e nord-est del Golfo di Aden. È vitale assumere forti provvedimenti contro queste navi-madre al fine di impedire ulteriori dirottamenti".

Grandi petroliere che trasportano petrolio e altre sostanze chimiche infiammabili sono particolarmente vulnerabili all'attacco delle armi da fuoco". L'IMB esorta vivamente capitani e armatori a riferire tutti gli atti di effettiva, tentata e sospetta pirateria nonché i casi di rapina a mano armata allo stesso IMB. Questo primo passo nella catena di contrasto al fenomeno è fondamentale per assicurare che vengano allocate

Da: Il Sole24Ore del 15/4/2011

(da pag. 5)

dalle autorità risorse adeguate contro la pirateria. Le statistiche trasparenti pubblicate da una organizzazione internazionale indipendente e apolitica, possono agire come catalizzatore per raggiungere questo obiettivo.

E' di pochi giorni fa la notizia del sequestro di un'altra motonave italiana, la 'Rosalia D'Amato', che è stata da pirati nel mar Arabico nella notte tra mercoledì 20 e giovedì 21 aprile. Sono sei gli italiani a bordo mentre le altre 15 persone dell'equipaggio sono filippine.

La nave in mano ai pirati "attualmente è monitorata e sembra che si stia dirigendo verso la Somalia ed è stata comunque inviata per controllo una nave militare italiana.

L'IMB offre gratuitamente i suoi ultimi rapporti sulla pirateria.

Per richiederne una versione PDF via e-mail, si prega di visitare: <http://www.icc-ccs.org/requestreport>.

Pirateria. I predoni somali catturano la Rosalia D'Amato: a bordo 15 filippini e sei connazionali

Sequestrata motonave italiana

Gli armatori chiedono misure a difesa delle imbarcazioni mercantili



La preda. La motonave Rosalia D'Amato sequestrata ieri dai pirati somali con a bordo l'equipaggio composto da 15 filippini e sei italiani

Gianandrea Galati
 Mercantili italiani nel mirino dei pirati somali. Alla petroliera Savina Caylyn, catturata dai predoni del mare il 16 febbraio con 22 uomini d'equipaggio (5 italiani e 17 indiani) si è aggiunta ieri la motonave Rosalia D'Amato, in navigazione 300 miglia a sud dell'Oman. La nave è stata affondata poco prima delle 5 del mattino ora locale da due barchini messi a mare da un peschereccio utilizzato dai pirati come nave-madre. I fortinelli non hanno avuto difficoltà a salire a bordo della nave da 74.500 tonnellate di stazza e lunga 225 metri. Senza sparare un colpo hanno assunto il controllo del cargo diretto in Iran e dell'equipaggio composto da 15 filippini e 6 italiani tra i quali anche il comandante Orazio Lanza, messinese di 47 anni.

L'allarme lanciato via satellite dall'equipaggio è stato ricevuto dalla capitaneria di porto che ha informato la flotta internazionale attiva nell'Oceano Indiano. La fregata turca Giresun sorveglia la Rosalia D'Amato in attesa che arrivi nell'area la fregata italiana Espero, schierata più a sud per tenere d'occhio la Savina Caylyn ma dirottata verso nord per raggiungere il mercantile sequestrato ieri che rientra a sud.

STALLO
 Roma resta l'unico Governo occidentale a non aver autorizzato la presenza di militari o guardie private a protezione del cargo.

sulla in rotta verso una delle "torrioni" dei pirati.

Con due navi sequestrate da gruppi pirati diversi il dispositivo navale italiano nell'area, composto dalla sola Espero, dovrà essere rafforzato.

Secondo indiscrezioni ieri mattina la Giresun ha individuato la nave-madre contro la quale ha aperto il fuoco interrompendo l'attacco solo quando i pirati hanno minacciato di uccidere l'equipaggio della Rosalia D'Amato. «Ho parlato con il comandante della nave che mi ha detto che l'equipaggio sta bene», ha detto Carlo Miccio della Perseveranza, compagnia che gestisce la nave. Per il presidente di Confindustria, Paolo D'Amico, «il sequestro della nave testimonia l'urgenza di misure di difesa della navigazione mercantile chieste al Governo da oltre un anno». Nonostante i pirati tengano in ostaggio due navvitaliane e i membri dell'equipaggio «oggi non abbiamo ancora ricevuto alcun riscontro né a livello parlamentare, in merito ai cinque disegni di legge parcheggiati da un anno alla Camera e al Senato concernenti il possibile imbarco di personale armato sulle nostre navi, né a livello governativo. In particolare dal ministro della Difesa, al quale da mesi ho chiesto un incontro urgente per identificare un'adeguata strategia di difesa attiva».

Dopo l'escalation degli arresti dei pirati somali, dal 2008 tutti i Paesi occidentali hanno adottato leggi che consentono l'imbarco sui mercantili di guardie private o di militari. In Italia la Marina aveva raggiunto un accordo con Confindustria, ma il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ha bocciato l'idea di imbarcare i fanti del reggimento San Marco sul cargo mentre le proposte di legge che autorizzano l'impiego di contractors delle compagnie di sicurezza privata sono ancora in discussione in Parlamento. Un contesto che genera un'estrema vulnerabilità delle navitaliane, specie ora che l'International Maritime Bureau ha rilevato un aumento del 35% degli attacchi dei pirati somali nel primo trimestre del 2011. Tra gennaio e marzo delle 18 navi sequestrate in tutto il mondo, 15 sono state catturate al largo della costa somala.

«La situazione è molto preoccupante ed è davvero sorprendente il silenzio delle nostre istituzioni», sottolinea D'Amico.

Come nel caso della Savina Caylyn, dimenticata da tutti da oltre due mesi al punto da essere divenuta oggetto di interrogazioni parlamentari, anche per la Rosalia D'Amato la Farnesina ha chiesto ai media il massimo riserbo, utile forse a per negoziare il pagamento dei riscatti chiesti dai pirati. I metodi blandi applicati contro i 1500 pirati somali (che nel 2010 hanno catturato 1400 marinai e 53 navi) mettono in discussione l'operato di tutta la comunità internazionale. La missione anti-pirateria della Usa ha liberato ieri 18 pirati catturati il 6 aprile da una nave finlandese mentre attaccavano un mercantile di Singapore. Tutti i Paesi contattati si sono rifiutati di processarli e i pirati sono stati riportati sulla costa somala, pronti a nuovi abbordaggi.

Da Il Sole24 Ore del 22/4/2011

Legislazione comunitaria: scambi UE/ Giappone

Condizioni speciali per l'import di alimenti per animali e prodotti alimentari



esecuzione (UE)351/2011 dell'11 aprile 2011 (<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2011:097:0020:0023:IT:PDF>) (a sua volta rettificato con provvedimento del 12 aprile 2011 – (<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2011:098:0016:0016:IT:PDF>)), ha imposto **condizioni speciali** per l'importazione di alimenti per animali e prodotti alimentari originari del Giappone o da esso provenienti, a seguito dell'incidente alla centrale nucleare di Fukushima. La misura, intesa a far fronte ai pericoli di ingestione di sostanze contaminate, si applica ai prodotti alimentari giapponesi, anche trasformati, destinati al consumo umano e all'alimentazione degli animali. Sono invece esclusi i beni alimentari che hanno lasciato il Giappone prima del 28 marzo 2011 e quelli che sono stati raccolti e/o trasformati prima dell'11 marzo 2011.

La CE, con reg. di esecuzione (UE) 297/2011, del 25 marzo 2011 (<http://eur-lex.europa.eu/JOHtml.do?uri=OJ:L:2011:080:SOM:IT:HTML>), modificato dal reg. di

NB: Se il link sopraelencato risultasse spezzato o irraggiungibile, si prega di ricomporlo nella casella indirizzio del browser WEB utilizzato (ad es: Internet Explorer, Mozilla Firefox, ...).

APPUNTAMENTI

Seminario ICC Italia sui Crediti documentari



ICC Italia organizza, il 21 giugno 2011 a Roma - presso la sede di via Barnaba Oriani, 34 - un Seminario dal titolo Le operazioni di Credito documentario - Corso base".

Per informazioni e prenotazioni contattare la Segreteria di ICC Italia: tel. 06 42034320/21 - e-mail: icc@cciitalia.org. Per il Programma e la Scheda di adesione consultare la prima pagina di questa Newsletter.

Risoluzione delle controversie nei contratti internazionali di edilizia: conferenza a San Paolo (Brasile)



Co-organized by ICC and FIDIC

International construction contracts and the resolution of disputes

São Paulo, 16 - 17 June 2011

San Paolo, la capitale economica dell'America Latina, sarà la sede della conferenza ICC/FIDIC il 16-17 giugno prossimo. Obiettivo del corso sarà l'illustrazione e la disamina delle caratteristiche specifiche

della risoluzione delle controversie nei contratti di costruzione internazionale, l'approfondimento delle implicazioni pratiche e gli sviluppi attuali della materia, con una particolare attenzione su Brasile e America Latina.

Nel corso della prima giornata verranno illustrate le principali forme di contratto FIDIC, comprese le più recenti, come la nuova forma FIDIC di subappalto. Verrà inoltre analizzata la procedura per i *claims* e le controversie nei contratti FIDIC, il ruolo dei collegi, l'aggiudicazione delle controversie e il ruolo dell'esperto nelle controversie internazionali per l'edilizia.

Questa conferenza costituirà l'occasione per esprimere opinioni e per condividere esperienze nel corso di dibattiti interattivi con rinomati esperti nel campo dell'edilizia e di risoluzione delle controversie.

Destinatari della conferenza sono i professionisti interessati ai contratti di costruzione internazionale: ingegneri, imprenditori, legali *in-house* di imprese di costruzione ed avvocati esperti in contratti di edilizia, arbitri e mediatori, *contract manager* e istituzioni finanziarie.

Per ulteriori informazioni, programma ed iscrizioni:

<http://www.iccwbo.org/events/registrationrol.aspx?CodeICMS=SI105>.

DAL GOVERNO

Piano nazionale riforme e documento di economia e finanza pubblica

Il Consiglio dei ministri del 13 aprile 2011 ha approvato il Documento di economia e finanza 2011 (DEF 2011), documento di programmazione finanziaria e di bilancio, previsto dalla L. 7/4/2011 n. 39, presentato dal Governo nell'ambito delle nuove regole adottate dall'UE in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri. In particolare, nel Consiglio europeo svoltosi a Bruxelles lo scorso marzo, è stato approvato il 'Patto per l'Euro-Un coordinamento più stretto delle politiche economiche per la competitività e la convergenza'. Il Patto (una sorta di Trattato nel Trattato), è destinato a modificare radicalmente la struttura costituzionale europea, i cui effetti, non limitati alla dimensione economica, sono estesi alla dimensione politica. Questo, in sostanza, il senso politico del semestre europeo, per cominciare ad organizzare, all'interno di un unico processo politico, indirizzi ed impegni comuni e coordinati. In questa logica, l'Italia, in sincronia con gli altri Paesi dell'Unione, si impegna: a) a confermare e sviluppare la propria politica di bilancio ed economica; b) a conformare e articolare tanto la documentazione politica nazionale, quanto il processo politico, in Parlamento e con le parti sociali, a partire dal "Documento di economia e finanza 2011". Il documento contiene tre sezioni: Programma di stabilità; Analisi e tendenze della finanza pubblica; Programma nazionale di riforma. Per quanto riguarda la finanza pubblica, l'Italia, come molti altri Stati europei, si impegna: ad introdurre nella sua Costituzione il vincolo della disciplina di bilancio; a raggiungere entro il 2014 un livello prossimo al pareggio di bilancio, conformando la dinamica del nostro bilancio pubblico agli obiettivi europei di medio termine.

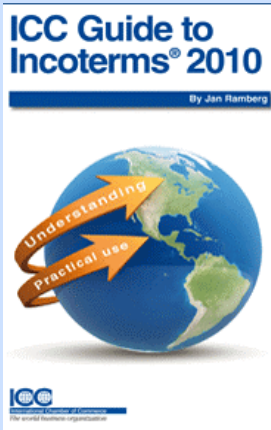
Reti d'impresa: presentato alle associazioni di categoria il decreto attuativo

Con il contratto di rete due o più imprese si obbligano ad esercitare in comune una o più attività economiche rientranti nei rispettivi oggetti sociali per accrescere la reciproca capacità innovativa e la competitività sul mercato. Il decreto attuativo della misura prevista dalla manovra del 2010 è stato presentato alle associazioni di categoria il 13 aprile 2011. Il contratto è redatto per atto pubblico o per scrittura privata autenticata, e deve contenere: l'indicazione degli obiettivi strategici posti a base della rete, che dimostrino il miglioramento della capacità innovativa e della competitività sul mercato; durata del contratto, modalità di adesione di altre imprese e relative ipotesi di recesso; l'individuazione di un programma di rete, con l'enunciazione dei diritti e degli obblighi assunti da ciascuna impresa e le modalità di realizzazione dello scopo comune. A discrezione degli imprenditori possono essere indicati altri elementi, tra cui: l'istituzione di un fondo patrimoniale comune in relazione al quale sono stabiliti i criteri di valutazione dei conferimenti che ciascun contraente si obbliga ad eseguire e le relative modalità di gestione; l'organo incaricato di eseguire il contratto di rete, i suoi poteri anche di rappresentanza e le modalità di partecipazione di ogni impresa all'attività dell'organo. Salvo che sia diversamente disposto nel contratto, l'organo comune agisce in rappresentanza degli imprenditori partecipanti al contratto, nelle varie procedure (come quelle di programmazione negoziata con le pubbliche amministrazioni e quelle inerenti ad interventi di garanzia per l'accesso al credito).

Pubblicazioni ICC Italia

Guide to Incoterms® 2010 (a cura di Jan Ramberg)

Pubbl. ICC n. 720E



La ICC ha pubblicato la *ICC Guide to Incoterms® 2010* allo scopo di offrire una risorsa pratica agli utenti di queste regole, applicate dal mondo imprenditoriale per innumerevoli transazioni commerciali a livello globale.

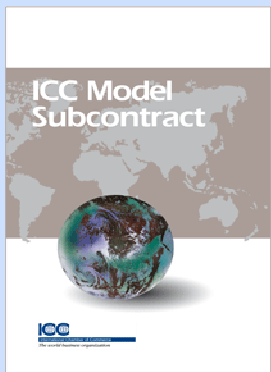
La più recente edizione di queste regole, fissate nella pubblicazione ICC “Incoterms® 2010”, è entrata in vigore nel gennaio 2011 e tiene conto degli sviluppi avvenuti nel commercio globale, dal momento che l’ultima revisione degli Incoterms risaliva al 2000. Se i contratti per la vendita di merci che incorporano le versioni precedenti degli Incoterms sono ancora vigenti, si suggerisce agli utenti di far riferimento agli Incoterms® 2010 per nuove le transazioni.

La nuova versione è stata modificata per assicurare che le regole Incoterms riflettano chiaramente ed esattamente le odierne pratiche commerciali. Le regole Incoterms 2010 sono state aggiornate per ampliare il trattamento della sicurezza cargo, che è stata all'avanguardia per l'agenda dei trasporti per molti Paesi dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001, nonché per andare incontro al maggiore uso delle comunicazioni elettroniche nelle transazioni commerciali.

ICC Guide to Incoterms® 2010, di 216 pagine in lingua inglese, costituisce un riferimento essenziale per utenti inesperti ed esperti delle regole, fornendo indicazioni pratiche sullo scambio di informazioni, packaging delle merci, documenti di trasporto nonché sui trasferimenti dei rischi e dei costi tra le parti commerciali.

Modello ICC di subappalto – edizione 2011

Publicazione ICC n. 706



I progetti internazionali di costruzione chiavi in mano sono spesso transazioni poliedriche, che richiedono complesse documentazioni legali. Questo modello di ICC di subappalto è stato disegnato per i più rilevanti progetti “chiavi in mano” ma si rivela sufficientemente flessibile per essere usato come un modello di contratto di subappalto per altre forme contrattuali standard.

Utilizzando un approccio equo sia per gli appaltatori sia per i subappaltatori, questo modello comprende:

- il concetto di buona fede
- la spiegazione della finalità di talune disposizioni onde evitare interpretazioni erranee, ove possibile, l'uso di obbligazioni uguali e speculari delle parti.

Pertanto, bilanciando l'interesse di tutte le parti, il modello fornisce anche la certezza su prezzo e finalità, l'agile ed efficace risoluzione delle controversie e la completa, consapevole e responsabile allocazione dei rischi.

La forma è destinata sia all'uso pubblico sia a quello privato dei contratti (licitazione pubblica o privata individuale), come parte della documentazione di progetto “BOT” e in progetti finanziati dall'esterno. Il libro contiene il testo del contratto su CDRom. La pubblicazione ICC n. 706E “*ICC Model Subcontract – 2011 Edition*”, di circa 103 pagine in lingua inglese, è destinata ad arbitri, avvocati, *counsel in-house*, docenti universitari. Sarà disponibile alla fine del mese di aprile.

Gli interessati all'acquisto della pubblicazione bilingue possono farne richiesta all'ufficio pubblicazioni di ICC Italia: Via Barnaba Oriani, 34 – 00197 Roma – Tel: 06 42034333 – Fax: 06 4882677 – e-mail: ufficiopubblicazioni@cciitalia.org.